

Da: **luis Borri** borriluis@hotmail.com   
Oggetto: Auguri + racconto  
Data: 21 dicembre 2015 10:48  
A: Gielle giorgioland@fastwebnet.it

---

## MORMORIO IN ACQUE A VALLE

Lei mi domanda come sono le acque a valle e io le chiedo di ascoltare bene la voce della mia esperienza: come Lei sa, i grandi fiumi, normalmente decisi e prepotenti, quando sono in prossimità del loro sbocco a mare, ovverossia quando sono vicini all'appuntamento con la morte, spesso diventano mansueti, quasi rassegnati. Tuttavia, certi altri, persino a svariati chilometri dal traguardo, si mostrano ansiosi, irrequieti. Sembra che la nostalgia per i paesaggi costieri lasciati indietro per sempre si trasformi in rabbia e questa in desideri di vendetta – contro la Natura, o contro il destino, chi lo sa –, e così diventano cattivi, traditori.

Come il vecchio San Fermín che l'ha portato fin qui agitando le sue acque profonde, nere e fredde. Io so perché le dico tutto questo, perché sono anni che lo frequento ed è per tale motivo che mi son sempre rifiutato d'inseguire la corrente aldilà di questo porticciolo di Las Cañas, a 30 km dalla fine. È vero che le navi di grande portata vanno e vengono fino al mare senza preoccupazioni, ma io non ho osato mai, neppure ai tempi della mia gioventù, quando un buon motore, vele nuove e un calafataggio perfetto mi davano coraggio da regalare. Veda Lei, amico.

Il mio giovane interlocutore vacilla, lascia l'ormeggio, vira in "u" e riprende la rotta che l'aveva portato fino a me.

Senza rendermene conto, come per un atto riflesso, immediato e risoluto, pure io rompo gli ormeggi e punto la prua in direzione opposta, verso valle. Ma, cosa sto facendo?, mi domando, mentre il San Fermín comincia a schiaffeggiarmi con la sua ondità di protesta. Io ribatto in tono scherzoso: Vecchio permaloso, non lasciarti vincere dalla rabbia; non ne vale la pena. Se io so che sei persino capace di rallegrare i tuoi ospiti, per esempio quando dipingi di luce giocherellona la cresta delle tue onde, non soltanto sotto il sole, pure nelle notti di luna piena, perché io ti osservo sempre, dalla mia coperta, in attesa che il rollio delle tue acque affondi la mia perenne insonnia. E vero è che distilli tanta rabbia, tuttavia sei capace di contagiare di gioia il vento che ti accompagna e che adesso sfiora i fili della sartia maggiore e li fa fischiare melodiosi come flauti di pan.

Mi lascio trascinare dalla corrente, che a questo punto non so se mi allontana o mi avvicina, e penso che la mia presenza ben potrebbe servire a dare consiglio o incoraggiare qualche altro navigante che forse mi precede laggiù, forse meno cauto di quello che trovai al molo di Las Cañas e che tornò indietro

rassegnato. Sì, forse ho esagerato con la cautela e così facendo gli ho spento il suo tanto o poco coraggio. Inoltre, sono stato scortese, poiché neppure mi sono presentato come faccio di solito: Sono un 12 metri, uso vela latina e da sempre mi chiamano "Mormorio".

Il San Fermín torna a scuotermi ed io lo rassereno: No, che non ti sfido, vecchio amico, soltanto ti sto accompagnando. Fino alla fine.

Luis

Reggio Emilia, 9 settembre 2015



---

---